

Amato Un nuovo processo a De Francisci

ROMA La prima sezione penale della Corte di cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha annullato la sentenza di condanna a 28 anni di reclusione che la Corte d'assise d'appello di Bologna, il 20 giugno dello scorso anno, inflisse all'estremista di destra Gabriele De Francisci per concorso nell'uccisione del giudice romano Mario Amato...

Sarebbe stato il figlio del proprietario del fondo nell'Aversano ad uccidere l'immigrato del Camerun

Ammazzato per una folle gelosia

Ngadeu gli aveva tolto la stima del padre

Una folle gelosia per la stima ed il ruolo ottenuti in paese avrebbero spinto Pasquale Lama, affetto da turbe psichiche, ad uccidere Jean Paul Ngadeu, immigrato del Camerun. Nelle tasche del presunto omicida, arrestato e portato in carcere in attesa delle decisioni del Gip, è stata trovata anche una pallottola dello stesso calibro di quella che ha ucciso Ngadeu.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI Ha rubato la pistola, una calibro 7,65, nella casa del fratello Nicola poi è andato nel fondo di proprietà del padre dove Jean Paul Ngadeu era intento al lavoro. Lo ha visto ingocciolato, gli ha puntato l'arma alla nuca ed ha premuto il grilletto. Il primo colpo non è esploso, il secondo ha ucciso all'istante Pasquale Lama, 36 anni, def-

Ngadeu fatta dei carabinieri al termine di venti ore di indagini serrate. Nelle tasche del presunto omicida è stata trovata anche la pallottola inesplosa, quella del primo colpo. Pasquale Lama, anche se in un evidente stato confusionale, poi, alla domanda «Che sei venuto a fare?» ha risposto «Volevo seppellirlo», il che ha fornito agli investigatori immediatamente una pista da seguire. Ora l'uomo - trasferito in carcere in attesa delle decisioni del giudice dell'istruttoria preliminare - nega di aver commesso il delitto, ma nel corso degli interrogatori, durata buona parte della notte, ha dato versioni contrastanti e fumose. Ha fatto parziali ammissioni seguite da altrettante smentite. Alla fine il magistra-

Il giovane, affetto da turbe psichiche, è tornato sul luogo del delitto quando ancora c'erano i carabinieri che indagavano

to Paolo Albano ha ritenuto valide le prove raccolte e ne ha ordinato l'arresto. «È uno che non ci sta con la testa», hanno raccontato ieri mattina i carabinieri lottendo la risoluzione di questo giallo il momento del delitto. Pasquale Lama, sposato ma subito separato dalla moglie a causa proprio delle sue continue bizzarrie, lavorava in campagna. Un giorno nell'Aversano arrivò, come tanti immigrati, Ngadeu il quale immediatamente si dimostrò molto competente e fidato. Francesco Lama gli affidò il fondo e gli concesse tanta fiducia da fargli dirigere il pescheto. Jean Paul Ngadeu, prima di arrivare a Caserta, aveva soggiornato in una comunità romana, poi come tanti era arri-

vato in quest'area per fare il bracciante. Molto preparato divenne punto di riferimento anche per i contadini proprietari dei fondi vicini che si rivolgevano a lui per consigli, spiegazioni, aiuto. La competenza e la fiducia hanno ingelosito Pasquale che, in pratica, era costretto a lavorare agli ordini dell'immigrato e per di più suo padre, proprio per la sua psicopatologia non gli dava assolutamente denaro. Tutto ciò ha fatto crescere la folle gelosia dell'uomo e ha portato all'uccisione di quello che era considerato colui che lo aveva supportato nella fiducia del padre. Proprio mentre i carabinieri nuscivano a dare movente e autore all'omicidio dell'altro

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Le dirette di Italia Radio sabato 10 febbraio ore 9,30 Roma - Cinema Capranica OLTRE IL SI PER UN PARTITO DELLA SINISTRA NUOVO E DIVERSO

video1 IL PCI VERSO IL CONGRESSO «Per una nuova formazione politica» Fabio MUSSI Gianfranco SPADACCIA Paola GAIOTTI DE BIASE Antonio LETTIERI Lunedì 12 alle ore 20

Covatta accusa Corsini per errore «Era iscritto alla P2» E il generale si dimette

Il generale Pietro Corsini si è dimesso dal Consiglio supremo di difesa, l'organismo di coordinamento ed indirizzo in materia di Forze armate a capo del quale c'è il presidente della Repubblica. Corsini si è dimesso per protesta: durante una trasmissione televisiva, il sottosegretario Covatta lo ha definito «iscritto alla loggia P2». Più tardi, Covatta si scusa: «È stato un errore». Le dimissioni saranno respinte.

la mia assoluta estraneità a qualsiasi loggia massonica». La reazione del Quirinale non si fa attendere. Poche ore dopo, il comunicato Cossiga, «in linea con il presidente del Consiglio dei ministri», proporrà al Consiglio supremo di difesa di respingere le dimissioni di Corsini, che viene invitato «a continuare ad esercitare le sue funzioni». Il capo dello Stato gli conferma «alta stima e piena fiducia».



Il gen. Pietro Corsini

In azienda del settore armamenti Strano furto a Sarzana Ladri o spionaggio?

Ladri (o forse spie) in azione a Sarzana: rubato un sistema informatico da un'azienda che lavora per i «colossi» dell'industria bellica italiana. Il furto commesso da gente esperta e molto probabilmente su commissione. Nel bottino dei ladri figura anche materiale meno sofisticato, ma secondo gli inquirenti si tratterebbe di «fumo negli occhi» perimetizzare il vero obiettivo del raid.

piccole e modernissime fotocopiatrici, per contro i ladri, evidentemente persone assai esperte, sono stati in grado di intervenire sul computer preso di mira staccando i connettori dei cavi di raccordo dell'unità centrale a macchina accesa, lavoro che richiede una certa perizia. Insomma uno strano furto, che autorizza i peggiori sospetti gli uffici soltanto, avrebbero passato al setaccio l'intero edificio e rovistato nei cassetti di tutti gli uffici soltanto per mascherare l'unico e vero obiettivo della loro spedizione, e quindi per sviare le indagini. La «Telemecanica elettronica» è nata sei anni fa, impiega tredici dipendenti, dichiara un fatturato cospicuo e gode di una solida credibilità nel settore. Insieme all'Oto Melara, tra i suoi clienti annovera le Officine Galileo e la Siet di Firenze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

Handicappati Dal pretore per applicare una legge

ROMA Sono dieci anni che aspettano l'applicazione di una legge ed ora hanno deciso di rivolgersi al pretore. Sono i portatori di handicap che hanno diritto all'indennità di accompagnamento, fra i più svantaggiati quindi ma che non sono riusciti in tutto questo tempo a veder rispettati i loro diritti. Una norma del 1980, precisamente la n. 18, all'art. 1 riconosceva l'equiparazione dell'indennità di accompagnamento degli invalidi civili, all'indennità degli invalidi di guerra. Un riconoscimento che avrebbe comportato quasi il raddoppio della cifra composta attualmente. Quella stessa legge prevedeva una decorrenza del provvedimento a partire dal 1° gennaio dell'83. Da allora di anni ne sono passati sette e la legge non è mai stata applicata. Ora con il sostegno dell'Inca-Cgil molti portatori di handicap, che hanno titolo per l'indennità di accompagnamento hanno presentato ricorso alle diverse preture sparse per il paese. E nell'89 ad Ascoli Piceno c'è stata anche la prima sentenza favorevole. L'Inca-Cgil continua la battaglia e patrocinia le cause gratuitamente per tutti coloro che si rivolgono al patronato per veder finalmente rispettati i propri diritti.

Funerali a Villa San Giovanni Il paese in sciopero per il vicesindaco ucciso

In più di 5000 hanno partecipato ai funerali del vicesindaco dc di Villa San Giovanni ammazzato dalla mafia. «Bisogna che la gente, ma soprattutto chi fa politica, opponga resistenza alle pressioni della mafia», ha detto don Italo Calabrò, vicario del vescovo, che ha tenuto l'omelia in ricordo «di nostro fratello Giovanni». Totale lo sciopero cittadino proclamato contro l'arroganza delle cosche. A Villa si vive nella paura.

Villa e Cannitello nel pomeriggio dei funerali erano due paesi fantasma. Tutto chiuso e sbarrato scuole, banche, negozi, ristoranti e bar. Per le strade coperte di manifesti a lutto, non girava nessuno. La gente era tutta ammassata nella piazza di fronte alla chiesa a testimoniare solidarietà, sgomento ed anche paura per questo nuovo omicidio che annuncia altre tragedie. La conta dei morti di mafia è inquietante tra gli ultimi dieci almeno 7 erano in qualche modo collegati all'edilizia, ad appalti e subappalti. Ma le strade deserte a Villa non sono più una novità. In questo antico crocevia della Calabria, non c'è più vita all'immonire è come se scattasse il coprifuoco. È proprio vero - come ha denunciato ieri il Comitato regionale del Pci - che «in questa parte del paese la democrazia sta correndo un pericolo mortale». Accanto al funerale le indagini A 48 ore dall'omicidio, nessuno ha dubbi il movente del delitto deve essere ricercato lì, tra le carte del Comune (tut e sequestrate) che si riferiscono agli appalti, ed alla montagna di miliardi che son piovuti o stanno per piovere su Villa San Giovanni. Va in questa direzione il rapporto che il capo del commissariato della cittadina dello Stretto,



Giovanni Treccoli il vicesindaco assassinato

Pietro Zagarella, ha già consegnato al magistrato. Tutte le altre ipotesi del resto, vengono scartate dalla dinamica stessa dell'agguato. «A sparare - spiega un inquirente - è stato un professionista di livello Uno di quelli che vengono schierati quando è assolutamente necessario che tutto vada liscio. Il killer ha sparato da 7 metri di distanza un solo colpo centrando alla tempia il collo. Poi l'ha finito da vicino». Gli inquirenti non per-

Ustica L'avvocato dei militari replica

ROMA La notizia riportata ieri da alcuni giornali, secondo la quale nel centro radar di Marsala la sera della strage di Ustica si accese sulle consolle della sala operativa le spie rosse d'allarme, è stata in parte contestata dal professor Carlo Taormina difensore dell'ufficiale Avo Giordano, che quella sera era «capo tracciatore» a Marsala. Taormina non nega che le spie si siano accese, ma dice che «l'accensione costituisce un ausilio automatico normale per gli operatori, e che anche quel giorno le spie si illuminarono centinaia di volte in conseguenza di altrettante tracce che il radar, come di norma, cancellava per vani motivi, tra i quali la possibile uscita dalla portata radar, la discesa di quota etc.». Con l'accensione delle spie - sostiene Taormina - l'operatore non dispone di elementi per poter ipotizzare la caduta del velivolo. Se gli operatori avessero sospettato qualcosa - conclude il legale - avrebbero effettuato delle operazioni supplementari, tra le quali «chiedere l'intervento del radar di quota». Secondo Taormina, nemmeno il maresciallo Carico che ha detto ai magistrati di aver avvertito subito Giordano che il Dc9 aveva un comportamento anomalo, avrebbe richiesto il controllo di quota.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO UFFICIO LAVORI E CONTRATTI Avviso di gara Si rende noto che questa Amministrazione provinciale intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi ai sensi dell'articolo 1, lettera a) della legge n. 14 del 2 febbraio 1973 con le modalità di cui al comma 2° e 3°, se applicabile, dell'articolo 2 bis della legge 26 aprile 1989, n. 155 la seguente opera lavori di costruzione di un viadotto sul fossò Galano a confine tra la provincia di Pesaro e quella di Forlì, lungo la strada provinciale n. 2 Conca. Importo a base d'asta L. 1.023.667.650. Ai sensi dell'articolo 2 bis, secondo comma, della legge 26 aprile 1989, n. 155, la percentuale di incremento che verrà applicata sulla media delle offerte che risulteranno ammesse alla gara, allo scopo di escludere le offerte anomale, è fissata nella misura dell'8%. Le imprese interessate, regolarmente iscritte alla categoria 4 dell'Albo nazionale costruttori di cui al decreto ministeriale n. 770 del 25 febbraio 1982 e successive modificazioni, per l'importo occorrente, possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando domanda in carta bollata all'Ufficio lavori e contratti dell'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre il giorno 22 febbraio 1990. Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione. I lavori sono finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale Pesaro, 5 febbraio 1990. IL PRESIDENTE dott. Vito Rosaspina

Abbonatevi a l'Unità

CITTÀ DI TORRE ANNUNZIATA AVVOCATURA E CONTRATTI Avviso di gara È indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di riattivazione, con fondi ex lege 219/81, della scuola elementare 5° circolo didattico in piazza Matteotti. Importo a base d'asta L. 300.374.074 iva esclusa. Modalità di gara articolo 1 lettera d), legge 2 febbraio 1973, n. 14. Le domande di partecipazione, redatte in competente bollo, indirizzate al signor sindaco, dovranno pervenire al Settore avvocatura e contratti del Comune di Torre Annunziata entro il 15 febbraio 1990. Le istanze di invito non vincolano la stazione appaltante Torre Annunziata, 2 febbraio 1990. L. ASS ALL'EDILIZIA SCOLASTICA Emidio de Pamphila IL SINDACO Carmine Di Leo